

di Margherita De Bac

La categoria che si oppone, il nodo dei contributi Schillaci: pronti al dialogo

La migrazione dalla cassa privata all'Inps: contrario il sindacato

ROMA È un lavoro ancora da perfezionare quella riforma dei medici di famiglia che tante polemiche sta provocando nella maggioranza di governo e non solo. È quanto tengono a precisare al ministero della Salute anche perché è stato lo stesso ministro Orazio Schillaci, a chi lo ha contattato in queste ore, a ribadire che «siamo pronti al dialogo con tutti e alle modifiche che ognuno vorrà proporre quando il testo sarà pronto».

L'iniziativa era partita da alcune Regioni, con l'avallo dello stesso Schillaci, sempre disponibile «a raccogliere il vostro progetto se è frutto di un dialogo comune». E così in modo informale i tecnici di Emilia-Romagna, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Lazio — alle quali si è aggiunto il «contributo» della Lombardia — si sono messi all'opera. Un tavolo ristretto e attento a rispettare l'equilibrio tra destra e sinistra. Più che un vero e proprio testo hanno cominciato a mettere in fila i principi generali di una Riforma che «consentirebbe alle Regioni di poter disporre finalmente dei medici di famiglia e decidere dove prestare servizio e quali prestazioni devono ga-



Il ministro Orazio Schillaci, medico, è ministro della Salute dal settembre del 2022

rantire».

Si fa l'esempio delle vaccinazioni perché «non esiste che se viene lanciata una campagna di antinfluenzale, arrivano le lamentele dei cittadini scontenti per il fatto di non aver trovato risposta presso il loro studio di riferimento in quanto "il mio medico non aderisce"». Le segnalazioni di

Tra gli obiettivi
Evitare la libera scelta di ogni singolo studio
C'è chi non aderisce ai vaccini antinfluenzali

difficoltà incontrate da parenti o amici con il proprio dottore vengono inoltrate anche da componenti del governo ai presidenti delle rispettive Regioni. Insomma è un tema molto sentito dalla politica, anche perché, si fa notare, a 47 anni dalla nascita, il sistema di medicina generale meriterebbe una rivisitazione.

La parola

ENPAM

L'Enpam è l'Ente nazionale di previdenza e assistenza dei medici e degli odontoiatri. Di fatto la principale cassa pensionistica dei medici di base. Fondato nel 1937 come «riserva» del sindacato fascista dei medici di base, l'ente fu poi riformato nel 1950. In Italia l'Enpam rappresenta la cassa previdenziale privata più ricca: gestisce un patrimonio complessivo che va oltre i 25 miliardi di euro, con un utile annuo oltre i 170 milioni. Il passaggio dei medici di medicina generale alle dipendenze del sistema sanitario nazionale, quindi degli ospedali o delle aziende sanitarie locali (con le quali al momento i medici sono convenzionati), comporterebbe anche la trasformazione dell'Enpam o la fusione con l'Inps

E proprio in questo quadro si inserisce la proposta di legge presentata a Camera e Senato da Forza Italia, previo giro di pareri informali presso i governatori. Il presidente del Piemonte Alberto Cirio, vicesegretario nazionale del partito, è stato incaricato di fare da raccordo. Quando la proposta avrà una sua struttura verrà passata all'esame di tutte le Regioni.

«I cittadini vivono male un rapporto che si è sfilacciato, bisogna dargli qualcosa di più», afferma chi è favorevole al modello della dipendenza che consentirebbe non solo di «riempire» le Case della Salute, da attivare entro il 2026, ma soprattutto di «dare certezze ai pazienti». Un obiettivo che si potrebbe raggiungere anche optando per forme contrattuali miste che lascino più libertà alle Asl di gestire le 35 ore previste dall'accordo con i medici di famiglia.

Ma c'è un altro problema che Schillaci dovrà affrontare e riguarda l'Enpam, l'ente previdenziale. Se i medici diventassero dipendenti regionali i loro versamenti finirebbero all'Inps anziché a quella che nel 2022 si confermava come la maggiore cassa pensionistica privata d'Italia, con un patrimonio totale pari a oltre 25,3 miliardi di euro e un utile di esercizio di oltre 179 milioni di euro. Silvestro Scotti, il segretario nazionale della federazione Fimmg, il sindacato più rappresentativo, è fin troppo esplicito: «Se si realizzasse la riforma si metterebbe a rischio anche la sopravvivenza dell'Enpam. Quasi 10 mila medici che avrebbero già diritto alla pensione potrebbero dimettersi».